

USURA BANCARIA: LA PROCURA DI TRANI INDAGA SU ESPOSTO DI IMPRENDITORI PUGLIESI ASSOCIATI ADUSBEF MA FATE ANCHE ATTENZIONE AI PRESUNTI "PROFESSIONISTI" ESPERTI DELL'USURA BANCARIA

**Su esposto presentato da ADUSBEF**, assistita dal Vicepresidente Nazionale Adusbef **Avv. Antonio Tanza** ([www.studiotanza.it](http://www.studiotanza.it) – [tanza@studiotanza.it](mailto:tanza@studiotanza.it)), e da un gruppo di imprenditori Pugliesi (alcuni associati **Adusbef**) la **Procura della Repubblica di Trani** **sta indagando 62 persone tra vertici bancari, dirigenti di Bankitalia ed esponenti del Ministero dell'Economia.** La notizia è stata battuta dalle principali agenzie di stampa nazionali e l'articolo di **Chiara Brusini** e **Giovanna Trinchella** dell'11 giugno 2014 pubblicato su "il Fatto Quotidiano.it" (<http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/06/11/usura-pm-trani-volonta-di-bankitalia-e-tesoro-di-far-guadagnare-le-banche/1023537/>) riporta: *"...È quasi senza appello, considerate le "qualifiche apicali e le corrispondenti competenze tecnico-giuridiche del più elevato profilo", l'atto di accusa che si legge nelle 44 pagine di chiusura indagine contro vertici attuali e passati delle [tre banche e della Popolare di Bari, accusate del reato di usura bancaria continuata e pluriaggravata nell'ambito di un'inchiesta nata da un esposto dell'Adusbef...](#)"* .( Per maggiori approfondimenti consigliamo di leggere l'articolo integrale riportato in calce o reperibile al link indicato.) .

Se da una parte è una grande vittoria di cittadini ed imprenditori potenziali vittime di usura bancaria, questi prima ancora di vedersi riconoscere i propri diritti potrebbero diventare **facili prede di sedicenti "professionisti esperti in materia di usura bancaria"**, i quali trincerati dietro a società con organizzazioni piramidali che adottano strategie di marketing del porta a porta, si presentano privi di alcun titolo o di abilitazione professionale e/o specifica preparazione tecnica proponendo contratti (con evidenti clausole vessatorie) per l'analisi delle posizioni bancarie. E' sufficiente fare una ricerca in rete su *forum* o *blog* per leggere le testimonianze di chi purtroppo ha avuto la disavventura di affidarsi a queste società e delle nefaste conseguenze che ne sono derivate. Prima di affidare un incarico sinceratevi che chi avete di fronte sia un professionista serio che oltre ad avere un **titolo di studio** ed una specifica e comprovata competenza in materia possa dimostrare di aver ottenuto effettivamente dei risultati e che non sia invece un semplice venditore di sogni, se non peggio.

Adusbef è da decenni che si occupa della difesa dei diritti degli utenti bancari e finanziari e se avete dubbi o pensate di essere vittime di usura bancaria non esitate a contattarci al seguenti indirizzi [adusbef@studiotanza.it](mailto:adusbef@studiotanza.it); vi risponderanno i nostri professionisti (commercialisti ed avvocati), gli stessi che tutti i giorni difendono i Vostri diritti nei Tribunali di tutta Italia.

Qui di seguito il testo integrale dell'articolo di **Chiara Brusini** e **Giovanna Trinchella** dell'11 giugno 2014 pubblicato su "il Fatto Quotidiano.it" (<http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/06/11/usura-pm-trani-volonta-di-bankitalia-e-tesoro-di-far-guadagnare-le-banche/1023537/>):

Secondo la procura pugliese, i sette dirigenti di via Nazionale e l'alto funzionario del ministero dell'Economia indagati per concorso in usura continuata e aggravata hanno fornito un "contributo morale" premeditato agli istituti coinvolti. Una premeditazione legata anche al fatto che Unicredit, Bnl e Mps "detengono quote consistenti nel capitale della Banca d'Italia"

Un **"contributo morale"** di fatto premeditato, quello di Banca d'Italia e del ministero dell'Economia. Come se a preparare il cappio, stretto intorno al collo di alcuni imprenditori pugliesi dagli istituti di credito, fossero stati i dirigenti di via Nazionale e via XX Settembre. Ma perché Palazzo Koch avrebbe dovuto favorire Unicredit, Bnl e Monte dei Paschi di Siena? La risposta è nello stesso capo di imputazione della **procura di Trani**: perché questi istituti sono **"detentori di consistenti quote di capitale della Banca d'Italia** e di poteri di nomina dei suoi organismi di *governance*". È quasi senza appello, considerate le "qualifiche apicali e le corrispondenti competenze tecnico-giuridiche del più elevato profilo", l'atto di accusa che si legge nelle 44 pagine di chiusura indagine contro vertici attuali e passati delle [tre banche e della Popolare di Bari, accusate del reato di usura](#)

[bancaria continuata e pluriaggravata nell'ambito di un'inchiesta nata da un esposto dell'Adusbef](#). Il tasso applicato agli imprenditori che si rivolgevano agli istituti per aprire un conto corrente di fatto superava di **molti punti percentuali** la soglia limite fissata per legge. Questo perché il tasso era applicato non all'importo effettivamente utilizzato ma a quello "accordato". Questo, scrive il pm **Michele Ruggiero**, "nonostante le chiare previsioni in materia di usura introdotte dalla legge 108 del 1996". Che, all'articolo 1, prevede che nel determinare il tasso di interesse usurario si tenga conto delle "commissioni, remunerazioni a qualsiasi titolo e delle spese, escluse quelle per imposte e tasse, collegate alla erogazione del credito".

**Il "disegno criminoso" di Saccomanni e Tarantola: far guadagnare le banche.** Nel mirino del pm Ruggiero – salito agli onori delle cronache per la [clamorosa inchiesta sulle agenzie di rating ree di aver provocato danni patrimoniali all'Italia](#) e per un'indagine sull'omessa vigilanza di Bankitalia e Consob sui bilanci Mps – sono finiti **Giuseppe Maresca**, capo della direzione "Prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario per fini illegali" del Dipartimento del Tesoro, e sette tecnici e dirigenti di via Nazionale in attività all'epoca dei fatti contestati, cioè tra il 2005 e il dicembre 2012: Vincenzo Desario, l'ex ministro del governo Letta Fabrizio **Saccomanni** (che di Bankitalia è stato direttore generale), l'attuale presidente della Rai **Anna Maria Tarantola** (ex capo della Vigilanza), Francesco Maria **Frasca** (coinvolto e poi uscito indenne dai processi sulle scalate bancarie), Giovanni Carosio, Stefano Mieli e Luigi Federico Signorini. Tutti insieme, argomenta il pm, "con condotte reiterate, in tempi diversi in esecuzione di un medesimo **disegno criminoso** (consistente nella **previsione e volontà** di far conseguire alle banche la maggiore quantità di di moneta), adottavano **consapevolmente e deliberatamente** ... determinazioni amministrative (istruzioni, circolari, note, decreti ministeriali, il ministero del Tesoro), in contrasto/violazione della legge in materia di usura ... così consapevolmente fornendo un **contributo morale necessario** ai fatti-reato di usura materialmente commesse dalle banche".

**In un caso il tasso effettivo è stato oltre il 500%.** Di fatto Bankitalia, nella sua funzione di ausilio al Tesoro, **prescriveva alle banche**, per alcune operazioni tra cui appunto le aperture di credito in conto corrente, l'utilizzo di criteri di calcolo sui tassi secondo un **algoritmo** "che rapportava l'incidenza degli oneri e delle commissioni al credito *accordato* piuttosto che a quello effettivamente *utilizzato*". E – in violazione delle disposizioni del Codice penale in materia di usura – "disponeva, con Circolari e Note ufficiali dirette alle banche, che anche per la verifica di sussistenza delle condizioni usurarie, ossia per la verifica del superamento del limite/tasso soglia previsto dalla Legge 108/1996 le banche utilizzassero il suddetto medesimo algoritmo anziché un altro che rapportava l'incidenza di oneri, commissioni e spese al credito *erogato* ed effettivamente *utilizzato*". Il risultato delle prescrizioni di Via Nazionale? Come si può leggere nelle tabelle inserite nel documento di chiusura indagine, i tassi applicati ai sei imprenditori che hanno fatto denuncia superavano di molti punti percentuali il tasso soglia. In un caso gli investigatori delle Fiamme Gialle hanno rilevato, su un conto corrente ordinario aperto presso una filiale Bnl di Barletta, un Tasso annuo effettivo globale (Taeg) del 558,528%. Fortuna che è stato applicato solo per un trimestre.

**Bankitalia "predeterminava" la distorsione del costo effettivo del credito.** In questo modo, di fatto, Palazzo Koch "**predeterminava consapevolmente** ... le condizioni per una **distorsione del dato del costo effettivo del credito erogato** e una sensibile riduzione dello stesso e per la segnalazione – da parte delle banche – di Teg (tasso effettivo globale, ndr) più bassi (rispetto a quelli ottenuti/ottenibili con la formula matematica prevista per il calcolo del Taeg, 'tarata' come per legge sull'*erogato*)", in modo che "gli **interessi/remunerazioni** applicati dalla banche alla clientela risultassero apparentemente entro i cosiddetti limiti/tassi soglia pur essendo in

concreto e sostanzialmente a tali limiti/tassi soglia superiori e, come tali, **usurari**". Per la Procura i dirigenti di via Nazionale e di via XX Settembre erano consapevoli di tutto questo e "**volontariamente** quanto meno con dolo eventuale (ovvero con l'accettazione del rischio che questo potesse accadere, ndr) concorrevano moralmente con i dirigenti degli istituti di credito" a tenere sotto usura gli imprenditori che si erano rivolti a loro ottenere finanziamenti. Tutto questo con l'**aggravante** che avrebbero dovuto essere proprio loro a **vigilare e controllare** perché una situazione del genere non si verificasse.

**Esplosione del contenzioso dopo la sentenza della Cassazione.** Dal gennaio 2013, quando la Corte di Cassazione ha censurato le istruzioni di Bankitalia chiarendo come va calcolato il tasso di interesse da confrontare con il fatidico "valore soglia", il **contenzioso sull'usura bancaria è esploso**. E si contano già diversi casi di verdetti di colpevolezza. Il Tribunale di Padova ha condannato in primo grado un istituto, che pretendeva il rientro da uno scoperto di 22.500 euro, a risarcirne ben 90mila all'**imprenditore titolare del conto corrente** perché il contratto, stipulato 16 anni prima, prevedeva tassi usurari. E per lo stesso motivo la Corte d'appello di Torino, confermando una sentenza del Tribunale di Alba, ha stabilito la responsabilità di Prestitalia (gruppo Ubi) e la conseguente restituzione di commissioni, spese e interessi a un pensionato che aveva sottoscritto un prestito personale legato alla cessione del quinto dell'assegno Inps.